## "Terre di scavo dell'Alta velocità così in 28 giorni ritornano pulite"

## ILARIA CIUTI

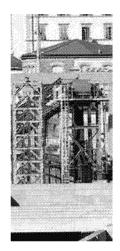
CI vogliono 28 giorni per cancellare ogni traccia di additivo dalle terre di scavo dell'Alta velocità fiorentina. Questa perlomeno la verità scientifica che potrebbe sbloccare i cantieri. Se adesso il ministero, attraverso il parere della sua commissione Via, classificherà le terre come sottoprodotti riutilizzabili e autorizzerà di consequenza il nuovo piano di riuso delle terre che le Ferrovie dovranno presentare. Perché il dilemma, agitato da quando l'inchiesta giudiziaria del gennaio 2013 fermò i cantieri e indusse il ministero a bloccare l'autorizzazione, è se terre e rocce siano semplici sottoprodotti oppure rifiuti inquinati dagli additivi usati per lo scavo. La commissione Via sta esaminando la lunga relazione in cento pagine del Cnr romano cui Rfi (Rete ferroviaria italiana) aveva chiesto un parere. Dopodiché il ministero farà la classificazione e, se positiva, esaminerà il nuovo piano di riutilizzo, «A noi non compete nessun giudizio né sulla classificazione né sull'uso del terre, ma solo la loro analisi», precisa Enrico Brugnoli, direttore del dipartimento di Scienze del sistema terra e tecnologia dell'ambiente (Dipartimento terra-ambiente, Dta) del Cnr di Roma.

Per due anni nessuno ha dato un giudizio. Ora ci siamo. In attesa delle decisioni ministeriali, sembra di capire che la soluzione del dilemma sblocchi i lavori permettendo alle terre di essere trasportate e riutilizzate come inizialmente si prevedeva a Cavriglia. Considerando anche che la nuova fresa, acquistata per 12 milioni dall'impresa Condotte che controlla il consorzio Nodavia incaricato da Ferrovie dell'esecuzione dei lavori, è già in buona parte arrivata al Campo di Marte. Resterebbe a questo punto in gioco solo la volontà e la disponibilità finanziaria delle

## La relazione del Cnr Se arriva il via libera, i cantieri potrebbero riaprire a fine novembre

Ferrovie che prima dell'estate si era sospettato volessero ritirarsi dall'impesa ma che avevano categoricamente smentito. Si fa adesso l'ipotesi di riaprire i cantieri entro fine novembre.

Ma fermiamoci per ora alle indagini del Cnr. Rivelano che dopo 7 giorni le terre sono inquinate dagli additivi usati per scavare, ovvero da schiume e lubrificanti della fresa, che dopo 14 giorni lo sono ancora, ma che dopo 28 giorni non esistono più tracce di additivi che nel frattempo si sono completamente degrada-



Le terre di scavo per il tunnel dell'alta velocità non sono inquinate, i lavori possono ripartire La valutazione del Cnr potrebbe sbloccare la situazione di stallo ti, o al massimo ne esistono tracce assolutamente insignificanti, come spiega Brugnoli. Il Cnr ha trasmesso la relazione all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale del ministero) che l'ha passata alla commissione Via.

Intanto, vediamo come ha proceduto il Cnr quando il problema non sono le terre e le rocce come sono in natura, ma come diventano una volta contaminate dalle schiume e i lubrificanti. «I miei tecnici hanno un'infinità di test molto curati e complessi, Li hanno ripetuti più volte via via un additivo si comportava in un certo modo e un altro in un altro. Sono questioni molto delicate», spiega il direttore del Dta. Perché proprio 28 giorni? «Perché noi calcoliamo di sette in sette: al settimo giorno, al quattordicesimo. In questo caso al ventottesimo non abbiamo trovato più traccia di additivi». Un test inedito dice Brugnoli, per ora applicabile solo a Firenze, ma che potrebbe costituire un nuovo modello generale.

«Il test specifico non vale per altre opere – conclude Brugnoli – Perché è stato eseguito su campionature fatte da noi insieme al committente sulle terre del tunnel fiorentino. Ma il metodo, che segna un passo avanti nel mettere al primo posto la salute senza cancellare quelle dello sviluppo, invece sì».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

